

I passi necessari a rendere attrattivo il mercato europeo

di Mario Mantovani

Ho letto con interesse l'articolo dell'ottimo Giuseppe Busia, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, pubblicato il 7 febbraio sul tema "European rule, normativa veloce e più pratica" in cui viene affrontata la proposta normativa sul "28° Regime europeo".

In qualità di Vicepresidente della Commissione Giuridica del Parlamento Europeo e di relatore ombra della suddetta proposta, desidero contribuire al dibattito.

Il 28° regime persegue obiettivi cruciali: superare la frammentazione e rendere il mercato europeo attrattivo per i capitali di rischio, rilanciare Pmi, microimprese e Start Up e restituire all'Europa la sovranità strategica in un ambito dove risulta arretrata rispetto a Usa e Cina.

Sono stato tra i primi, forse il primo, nelle discussioni tra i relatori della suddetta iniziativa legislativa, a proporre l'uso dello strumento normativo del Regolamento. Questo, purtroppo, mi ha attirato molte critiche.

È utile ricordare che il 28° regime sarà un atto normativo sovranazionale, alternativo ed opzionale alle singole normative nazionali, che non ne verranno pregiudicate.

L'uso di una Direttiva non solo contribuirebbe a mantenere una frammentazione contraria al mercato unico, ma aggiungerebbe, ai 27 singoli regimi nazionali, una serie di 27 ulteriori normative europee. Cioè, per combattere la frammentazione europea, che tanti danni fa alle imprese, l'Europa con una Direttiva creerebbe 54 differenti regimi societari. Un vero paradosso. L'uso di un Regolamento sarebbe imposto dal buon senso.

E, purtroppo, l'armonizzazione normativa è condizione prioritaria, ma non sufficiente. Il dibattito sul 28° regime è, al momento, limitato al solo diritto societario. È privo, cioè, di una serie di attribuzioni che dovrebbero, invece, esprimere una visione politica lungimirante e intersettoriale, che lo renderebbero efficace e che consoliderebbero un ecosistema europeo che possa davvero fare la differenza per le imprese. A questo 28° regime manca l'anima, un approccio integrato su più ambiti, ognuno dei quali è fondamentale. Non solo una *corporate law* snella e moderna, ma una fiscalità europea ed una governance fiscale che siano finalmente competitive rispetto alle giurisdizioni internazionali. Penso ad un'aliquota ad una sola cifra, ad esenzioni temporanee per le start up e le microimprese, e ad una detassazione delle stock option in grado di trattenere in Europa i nostri giovani talenti. Penso ad un incremento significativo dei fondi europei per l'innovazione, presupposto indispensabile per lo sviluppo delle nostre start up e Pmi. Penso all'importanza di creare un circolo virtuoso tra fondi di investimento, istituti bancari, imprese, università e organismi di protezione dei brevetti e della proprietà intellettuale. Penso a rafforzare la dimensione giudiziaria attraverso meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie e la creazione di sezioni specializzate dedicate alle dispute sull'innovazione, capaci di operare con celerità e in lingua inglese. E ancora, penso all'armonizzazione delle procedure di insolvenza, alla modernizzazione del diritto del lavoro ed un'ulteriore e drastica semplificazione burocratica europea.

Armonizzazione sì, dunque, ma che non sia fine a sé stessa, che non riguardi solo procedure e burocrazia, ma che pensi ai contenuti.

Negli scorsi anni l'Europa ha varato una serie di politiche che si sono rivelate dannose per le imprese e i territori, su tutte le politiche ambientali e dell'automotive. Una "European Rule" avrebbe dato risultati migliori su questi ambiti? Io non lo credo, e per questo ritengo che in Europa siano ancora necessari meccanismi di rappresentatività e partecipazione democratica che avvicinino le politiche europee ai territori e che ne migliorino i contenuti. Serve più velocità decisionale? Certamente sì, e per questo saluto con grande entusiasmo l'iniziativa del Presidente Meloni e del Cancelliere Merz nel

voler definire differenti dinamiche europee, meno burocratiche e più pragmatiche. Dobbiamo fare sì che al centro del dibattito europeo tornino la buona politica, la semplicità burocratica e l'interesse di imprese e cittadini, un'Europa che faccia meno e faccia meglio, soprattutto in ambiti internazionali come difesa e politica estera. Ulteriori procedure amministrative, pur di grande rilevanza intellettuale e istituzionale come quelle suggerite, potrebbero appesantire e rendere ancora più complesso il sistema europeo, allontanando ancora di più i cittadini da un'Europa già percepita, a ragione, come dannosa entità burocratica.

Vicepresidente della Commissione Affari Giuridici del Parlamento Europeo. Relatore ombra per il Gruppo dei Conservatori Europei della Proposta di Iniziativa Legislativa sul "28° regime"